

*Il forum di Est(ra)moenia***L'urbanistica
progettata
con la città**di **Pasquale Belfiore****L**avori in corso per il nuovo Piano urbanistico comunale di Napoli. L'assessorato sta predisponendo spazi.

● a pagina 23

Il convegno di Est(ra)moenia alla facoltà di Architettura (ore 9.30)

L'urbanistica progettata con la città

di **Pasquale Belfiore**

Lavori in corso per il nuovo Piano urbanistico comunale di Napoli. L'assessorato competente di Laura Lieto sta predisponendo spazi, attrezzature, strumenti e personale. Sarà necessario il ricorso a integrazioni esterne, richiedendo il Piano una pluralità di competenze specialistiche che solo l'università, gli istituti di ricerca e il mondo delle libere professioni sono in grado di fornire. Chi oggi si interroga sui motivi dei ritardi e delle perdite di fondi nei vari progetti per Napoli (quello per il centro storico Unesco tra i più clamorosi), troverà una prima risposta nelle croniche carenze organizzative e specialistiche degli uffici tecnici pubblici. Sarà necessario, soprattutto, ricordare a tutti noi le parole con le quali Nicia, racconta Tucideide, incitava i soldati ateniesi sulla spiaggia di Siracusa: "La città è costituita da voi stessi, dovunque decidiate di stabilirvi... sono gli uomini a fare la città, non le mura e le navi senza gli uomini...". Ciò significa che il Piano deve essere percorso da un'anima, da una visione di grado superiore senza la quale si ricade nella "povertà" di gran parte del pensiero urbanistico contemporaneo, ha scritto il grande storico e critico dell'architettura Joseph Rykwert. Una povertà manifestata dalla pretesa di governare lo spazio urbano solo dal punto di vista fisico dell'occupazione del suolo e, nel migliore dei casi, della gradevolezza formale dell'ambiente, senza prendere in considerazione "lo spazio psicologico, quello culturale, giuridico, religioso". Senza conoscere, si può riassuntivamente aggiungere, il paesaggio storico urbano, quell' Historic Urban Landscape che nel lessico Unesco rappresenta la stratificazione delle tante vite vissute dalla città negli anni e nei secoli; nei millenni, nel caso di Napoli. È con questa immersione nel flusso della storia che nasce l'anima di un Piano urbanistico. Per limitarsi a quelli del secondo Novecento napoletano, è mancata del tutto nel vincolistico Piano del 1972 e in gran parte in quello del 2004 per altre e più complesse motivazioni. Quello ora in itinere non può fallire su questo obiettivo e uno dei modi più efficaci per conseguirlo è aprire con la città un rapporto di co-progettazione. Lo impone la procedura, è vero, ma in questo caso deve essere un'attività sentita, reale e permanente, non svolta all'insegna del burocratico "per quanto di competenza" con frettolosi e sporadici incontri con la cittadinanza. La costruzione dell'anima di un Piano è azione collettiva, non ha nulla di ineffabile ma è qualcosa di molto concreto, se è consentito un ossimoro. Sta provando a delinearla da qualche tempo qui a Napoli anche l'associazione Est(ra)moenia con imprenditori, professionisti, studiosi e artisti invitati a ragionare insieme sulla città. Il Convegno di oggi dal titolo "Società, arte e architettura per la città contemporanea" è uno dei primi appuntamenti autenticamente

interdisciplinari nel quale si confrontano una pluralità di visioni di città. Tre su tutte: quella, pur sempre centrale, degli architetti e degli urbanisti (non c'è sciovinismo di categoria in questa definizione); quella del mondo dell'arte estesa al teatro e quella del sociale nelle sue ampie e molteplici articolazioni.

La visione degli specialisti è affidata, tra gli altri, a Carlos Moreno, urbanista della Sorbona, consulente di Anne Hidalgo sindaco di Parigi. Ha ideato la "città dei quindici minuti", fortunata espressione per designare un'organizzazione urbana nella quale una parte cospicua dei servizi e delle attrezzature di base siano ad una distanza non superiore al quarto d'ora a piedi. Su questa proposta, Massimo Pica Ciamarra e un gruppo di consulenti hanno sperimentato un'applicazione del modello su un'area del centro storico di Napoli e su una della periferia con risultati interessanti e meritevoli di approfondimento in sede di redazione del nuovo Piano Urbanistico. Le visioni dell'arte e del sociale si intrecciano strettamente con il problema della rigenerazione urbana. Il recupero di complessi architettonici abbandonati si associa sempre più a laboratori, gallerie e spazi per sperimentazioni artistiche e teatrali. In questo ambito, il privato s'è mostrato molto più vivace del pubblico. Il Piano dovrebbe incoraggiare questa tendenza che in altre città s'è rivelata il motore del recupero economico e sociale di aree degradate. La visione del sociale che vive nell'urbano è, apparentemente, quella più distante dalla dimensione fisica della città. Eppure, ricordando le parole di Nicia, è tra le poche in grado di legare strettamente le pietre della città con i suoi abitanti, di dare un'anima ad un Piano che abbia come obiettivo livelli di civiltà urbana e abitativa uguali per tutti, in centro come in periferia. E, infine, il discorso difficile sulla città multietnica che è già tra noi ma mostriamo di non riconoscerla per l'assenza totale del problema nei nostri discorsi e nell'agenda della politica. La costruzione di un'anima per il nuovo Piano potrebbe anche partire dall'evangelico "...ero straniero e mi avete accolto" che è un messaggio universale, non d'una singola confessione religiosa. Il convegno di oggi deve parlare anche di questo.

Oggi, Dipartimento di Architettura, Palazzo Gravina, via Monteoliveto 3, aula Gioffredo, ore 9.30. Interventi di: Gaetano Manfredi, Michelangelo Russo, Vincenzo Corvino, Carlos Moreno, Carlo Borgomeo, Stefano Consiglio, Andrea Morniroli, Davide De Blasio, Padre Antonio Loffredo, Francesco Di Leva, Pasquale Belfiore, Bruno Discepolo, Laura Lieto, Ferruccio Izzo. Dibattito coordinato da Ambrogio Prezioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA